

Bruxelles, 10 ottobre 2024
(OR. en)

14182/24

ENFOPOL 393
ENFOCUSTOM 117
ENV 977
CRIMORG 125
COPEN 441
JAI 1461

RISULTATI DEI LAVORI

| | |
|----------------|---|
| Origine: | Segretariato generale del Consiglio |
| in data: | 10 ottobre 2024 |
| Destinatario: | Delegazioni |
| n. doc. prec.: | 13761/1/24 REV 1 |
| Oggetto: | Conclusioni del Consiglio sulla lotta alla criminalità ambientale transfrontaliera – Conclusioni del Consiglio (10 ottobre 2024) |

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sulla lotta alla criminalità ambientale transfrontaliera, approvate dal Consiglio "Giustizia e affari interni" nella 4049^a sessione tenutasi il 10 ottobre 2024.

Conclusioni del Consiglio
sulla lotta alla criminalità ambientale transfrontaliera

Considerazioni generali

1. I reati ambientali rimangono una delle attività illecite più redditizie e rappresentano una grave minaccia per la sicurezza dei cittadini e delle future generazioni d'Europa e del mondo, a causa dei danni significativi che arrecano all'ambiente e della distruzione deliberata dello stesso per accumulare profitti illeciti. Sebbene la lotta contro la criminalità ambientale sia fondamentale per proteggere la sicurezza dei cittadini, e nonostante la notevole posta in gioco, a questo tipo di criminalità non si sempre è attribuito un livello di priorità sufficiente. Pur essendo la criminalità ambientale una delle priorità dell'UE nella lotta contro la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità attuate dalla piattaforma multidisciplinare europea di lotta alle minacce della criminalità (EMPACT)¹, l'impegno di tutte le parti interessate non è allo stesso livello rispetto ad altre aree di criminalità prioritarie.
2. È improbabile che nel medio termine la portata di tale minaccia diminuisca, in particolare fintantoché i criminali avranno accesso al mercato vulnerabile e alle opportunità di realizzare facili profitti.
3. Dato il tipo di minacce poste, è necessario un approccio globale alla criminalità ambientale. Questa forma di criminalità, su larga scala, nella fase attuale compromette gravemente gli ecosistemi, la salute e i mezzi di sussistenza delle persone, la sicurezza e lo Stato di diritto. I reati ambientali causano inoltre danni economici significativi, anche mediante l'indebolimento del mercato in questione, che è esposto alla concorrenza sleale con operatori illegali, in particolare nel settore della gestione dei rifiuti. Le reti criminali ne hanno largamente assunto il controllo ed è spesso associato ad altre forme gravi di criminalità, alla corruzione, al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

¹ Doc. 7101/23.

4. I reati che interessano l'ambiente comprendono molte forme di comportamenti illeciti, tra cui ad esempio il traffico illecito di rifiuti, legname, specie selvatiche, compresi tra l'altro flora e fauna e relativi prodotti, come la selvaggina, il traffico di minerali e metalli preziosi e le attività minerarie illegali, nonché altri problemi emergenti, come le frodi nel settore della transizione energetica e la gestione illegale dei rifiuti. Ad essi si uniscono altre violazioni che incidono sull'ambiente, quando sono considerate reati, quali l'inquinamento, gli incendi boschivi su larga scala provocati in modo illecito, i reati che causano l'esaurimento delle risorse idriche o i reati contro le specie marine protette².
5. Le regioni ultraperiferiche dell'UE e i paesi e territori d'oltremare³, che presentano ambienti naturali eccezionali e particolarmente fragili e sono esposti a un'ampia gamma di minacce, devono essere protetti in modo paritario rispetto al territorio continentale dell'UE.
6. La prevenzione e l'azione efficace contro la criminalità ambientale possono ridurre le implicazioni in termini di costi connesse alla riparazione dei danni ambientali e alla gestione dell'impatto sulla salute umana, ad esempio nel caso di rifiuti scaricati illegalmente, che comportano costi notevoli per gli Stati membri.
7. L'8 dicembre 2016 il Consiglio ha adottato conclusioni sul contrasto alla criminalità ambientale⁴.
8. La strategia dell'UE per l'Unione della sicurezza, presentata dalla Commissione nel luglio 2020, ha individuato nella criminalità ambientale un'attività illecita con profitti crescenti sfruttati dalle reti criminali, il che rende necessari ulteriori interventi.

² Ad esempio, quelle di cui al considerando 8 della direttiva (UE) 2024/1203 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, sulla tutela penale dell'ambiente.

³ Regioni denominate ultraperiferiche: Guadalupa, Guyana francese, Riunione, Martinica, Mayotte e Saint-Martin (Francia), Azzorre e Madera (Portogallo) e isole Canarie (Spagna). Lo status dei paesi e territori d'oltremare riguarda 13 paesi e territori appartenenti a tre Stati membri dell'Unione: Danimarca, Francia e Paesi Bassi.

⁴ Doc. 15412/16.

9. Nell'aprile 2021 la strategia dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata 2021-2025 ha evidenziato gli effetti nocivi della criminalità ambientale per la biodiversità, la salute e la coesione sociale all'interno dell'UE e nei paesi terzi e ha invitato a rafforzare la capacità di applicazione a livello nazionale e dell'UE. Detta strategia è stata integrata da una serie esaustiva di azioni prioritarie contenute nella tabella di marcia dell'UE per contrastare il traffico di droga e la criminalità organizzata per il periodo 2024-2025, incentrate su quattro settori prioritari per un'azione rafforzata: rafforzare la resilienza dei poli logistici, smantellare le strutture e i loro modelli di business attraverso il sequestro e la confisca dei loro profitti, attuare l'approccio amministrativo in materia di prevenzione e cooperare a livello internazionale.
10. Nel maggio 2021 il Consiglio ha adottato conclusioni che stabiliscono le priorità dell'UE in materia di lotta alla criminalità organizzata e alle forme gravi di criminalità per l'EMPACT 2022-2025⁵. Una di queste priorità è smantellare le reti criminali coinvolte in ogni forma di criminalità ambientale, con particolare attenzione al traffico di rifiuti e di specie selvatiche, nonché alle reti criminali e ai singoli imprenditori del crimine in grado di infiltrarsi in strutture economiche legali ad alto livello o di creare imprese proprie per agevolare i loro reati.
11. Il 9 novembre 2022 la Commissione ha adottato il piano d'azione riveduto dell'UE contro il traffico illegale di specie selvatiche⁶, in cui sono delineate misure concrete per combattere questo reato, che vanno dalla prevenzione allo sviluppo politico e legislativo, dall'applicazione delle norme alla cooperazione internazionale. È importante garantirne l'effettiva attuazione.
12. Si dovrebbero intensificare gli sforzi volti a contrastare la criminalità ambientale, sulla base dei risultati dei piani d'azione operativi (OAP) contro la criminalità ambientale nell'ambito dell'EMPACT e alla luce dei risultati dell'ottavo ciclo di valutazioni reciproche in merito alla criminalità ambientale.

⁵ Docc. 8665/21 e 7101/23.

⁶ Doc. 14718/22.

13. La nuova direttiva sulla tutela penale dell'ambiente⁷, entrata in vigore nel maggio 2024, adotta un approccio globale rigoroso e dettagliato in materia di criminalità ambientale. Amplia l'elenco degli illeciti da considerare reati nel diritto nazionale e include disposizioni relative alle sanzioni per le persone fisiche e giuridiche e al rafforzamento della catena di contrasto, compresi i meccanismi di cooperazione all'interno degli Stati membri e tra di essi. Una nuova Convenzione del Consiglio d'Europa sulla protezione dell'ambiente tramite il diritto penale⁸ dovrebbe essere finalizzata nel quarto trimestre del 2024 ed essere aperta alla firma nel primo trimestre del 2025.
14. Il nuovo regolamento relativo alle spedizioni di rifiuti⁹ contiene nuove disposizioni importanti sulla garanzia dell'osservanza delle norme contro le spedizioni illegali di rifiuti, compreso per quanto riguarda ispezioni, sanzioni e cooperazione.
15. Per garantire che le reti criminali responsabili dei reati ambientali siano chiamate concretamente a rispondere delle loro azioni, è importante continuare a rafforzare la cooperazione giudiziaria e di contrasto tra gli Stati membri e oltre.

⁷ Direttiva (UE) 2024/1203 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, sulla tutela penale dell'ambiente, che sostituisce le direttive 2008/99/CE e 2009/123/CE (GU L, 30.4.2024) ("direttiva sulla tutela penale dell'ambiente").

⁸ Convenzione del Consiglio d'Europa che annulla e sostituisce la convenzione del 1998 sulla protezione dell'ambiente attraverso il diritto penale (STE n. 172 del 9.11.1998).

⁹ Regolamento (UE) 2024/1157 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, relativo alle spedizioni di rifiuti, che modifica i regolamenti (UE) n. 1257/2013 e (UE) 2020/1056 e abroga il regolamento (CE) n. 1013/2006 (GU L, 30.4.2024).

16. La dimensione transnazionale dei reati ambientali commessi dalle reti criminali rende necessario rafforzare la cooperazione tra le istituzioni dell'UE e gli Stati membri, nonché con i paesi terzi, le organizzazioni internazionali e altri partner pubblici e privati, tenendo conto ad esempio degli obiettivi dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici del 2015¹⁰ e del quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità del 2022¹¹. L'UE dovrebbe rafforzare la cooperazione a livello bilaterale con i paesi terzi interessati e dovrebbe promuovere una maggiore cooperazione tra le agenzie e gli organismi internazionali che si occupano di criminalità ambientale (ad esempio Interpol, UNODC, Organizzazione mondiale delle dogane¹² e accordi ambientali multilaterali come la convenzione di Basilea).

Nel novembre 2010 l'Organizzazione mondiale delle dogane (OMD), il segretariato della Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES), l'Interpol, l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) e la Banca mondiale hanno fondato il Consorzio internazionale per la lotta ai reati contro le specie selvatiche, al fine di fornire maggiore sostegno alle agenzie nazionali incaricate dell'applicazione della legge in materia di specie selvatiche e alle reti regionali e subregionali di contrasto al commercio illegale di specie selvatiche (ossia fauna e flora). Nel marzo 2024, nelle sue conclusioni sulla diplomazia verde¹³, il Consiglio ha chiesto una cooperazione globale rafforzata per contrastare la criminalità ambientale internazionale, sottolineando l'importanza di attuare la sezione del piano d'azione riveduto dell'UE contro il traffico illegale di specie selvatiche relativa al rafforzamento del partenariato globale tra paesi di origine, di consumo e di transito.

¹⁰ Nazioni Unite, 2015, Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici, disponibile all'indirizzo: https://unfccc.int/sites/default/files/english_paris_agreement.pdf.

¹¹ Nazioni Unite, 2022, Decisione adottata dalla conferenza delle parti della convenzione sulla diversità biologica (quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità), disponibile all'indirizzo: <https://www.cbd.int/doc/decisions/cop-15/cop-15-dec-04-en.pdf>.

¹² Due importanti operazioni internazionali di contrasto nell'ambito dell'Organizzazione mondiale delle dogane (OMD) sono l'operazione Thunder (lotta alla criminalità forestale e ai reati contro le specie selvatiche) e l'operazione Demeter (lotta al traffico illecito di rifiuti e di sostanze che riducono lo strato di ozono), che coinvolgono funzionari doganali e di polizia, funzionari di frontiera addetti al controllo, funzionari ambientali, funzionari incaricati della fauna selvatica o della silvicoltura di tutto il mondo. Questo approccio globale consente alle suddette operazioni di ottenere ogni anno risultati positivi in termini di casi segnalati.

¹³ Doc. 7865/24.

17. Nelle sue conclusioni sulle relazioni dell'UE con l'America latina e i Caraibi (ALC)¹⁴ adottate il 21 novembre 2023, il Consiglio chiede, in via prioritaria, di rafforzare la cooperazione UE-ALC in materia di giustizia e sicurezza a tutti i livelli per far fronte alle molteplici e sempre più importanti sfide poste dalla criminalità organizzata transnazionale che hanno un impatto negativo su entrambe le sponde dell'Atlantico. Tali sfide includono anche la criminalità ambientale.
18. È inoltre possibile apportare un contributo attivo a Interpol e realizzare consultazioni più efficaci con quest'ultimo e con i gruppi di lavoro attivi del comitato di Interpol per il rispetto e l'applicazione delle norme ambientali, di cui uno è incentrato sui danni all'ambiente naturale e alla fauna selvatica, sulla criminalità forestale e sull'inquinamento ambientale, così come si possono prevedere consultazioni con il programma ambientale dell'OMD.
19. Varie reti internazionali, europee e regionali¹⁵ hanno svolto attività nel campo della lotta alla criminalità ambientale con obiettivi strategici o operativi, tra cui la rete europea di contrasto alla criminalità ambientale (EnviCrimeNet), la rete europea dei procuratori per l'ambiente (ENPE), la rete dell'Unione europea per l'attuazione e il controllo del rispetto del diritto dell'ambiente (IMPEL) e il Forum europeo - Unione dei giudici per l'ambiente (EUFJE). Il ruolo di queste reti è fondamentale per lo scambio di buone pratiche e lo sviluppo di strumenti innovativi finalizzati a contrastare la criminalità ambientale transfrontaliera e le loro competenze settoriali dovrebbero essere sfruttate al meglio per definire una risposta operativa e strategica contro la criminalità ambientale.

¹⁴ Doc. 15737/23.

¹⁵ Tali reti comprendono l'iniziativa Team Europa sulla conservazione di cinque grandi foreste in Mesoamerica, la rete di procuratori sulla criminalità ambientale nella regione del Mar Baltico (ENPRO) e la rete JAGUAR, che è anche importante come piattaforma per la cooperazione di polizia tra i paesi dell'America latina e gli Stati membri dell'UE.

20. La lotta contro la criminalità ambientale richiede una stretta cooperazione a livello nazionale e internazionale tra molti attori: autorità giudiziarie, organi amministrativi, autorità di contrasto, autorità doganali, ONG e partner privati con responsabilità di gatekeeper sociali in termini sia di pianificazione strategica che di azione operativa. Occorre inoltre sviluppare sinergie con le associazioni ambientali pertinenti, spesso in prima linea per quanto riguarda i danni ambientali, e con la società civile. L'opinione pubblica dovrebbe essere resa maggiormente consapevole del proprio ruolo e del proprio potenziale nella lotta contro la criminalità ambientale e dovrebbe essere incoraggiata a segnalare eventuali indizi di tali reati alle autorità competenti.
21. Un'azione di contrasto più efficace, ove necessario sostenuta da operazioni sotto copertura e da strumenti investigativi, è utile in questo settore per garantire una lotta efficace contro le reti criminali e indagini mirate, l'individuazione, il rapido scambio di informazioni e un'intensa cooperazione operativa, tenendo presenti la necessità di un approccio "segui il denaro" e le sfide connesse all'abuso dello spazio online da parte dei criminali.
22. Un'azione efficace contro questa minaccia richiede inoltre una chiara comprensione e mappatura della stessa, punti di partenza essenziali per la definizione delle priorità strategiche, nonché conoscenze specifiche e aggiornate degli attori coinvolti, in particolare in relazione alle norme settoriali che definiscono il quadro normativo. Pertanto, un'adeguata formazione delle autorità di contrasto e giudiziarie è fondamentale per una lotta efficace contro la criminalità ambientale.
23. Gli Stati membri sono incoraggiati ad adottare misure efficaci e a fornire strumenti e risorse di livello adeguato, quali le risorse umane, le capacità di laboratorio e le tecnologie analitiche necessarie, nonché l'esame delle licenze, e in tali contesti è necessaria anche la cooperazione tra gli Stati membri dell'UE. Le indagini sulla criminalità ambientale richiedono talvolta indagini approfondite che utilizzano metodi scientifici, il campionamento e l'analisi delle sostanze (ad esempio sostanze chimiche o liquidi colorati) al fine di ottenere prove contro i criminali ambientali in un settore specializzato di importanza cruciale. Per raccogliere tali prove sono necessari scienziati ed esperti tecnici specializzati.

24. Occorre prendere atto delle iniziative adottate negli ultimi anni per facilitare la cooperazione transfrontaliera nella lotta contro la criminalità ambientale. Da quando la criminalità ambientale è diventata una priorità dell'EMPACT (2018-2021, 2022-2025), Europol ha istituito un progetto di analisi relativo alla criminalità ambientale e ha sostenuto gli Stati membri nelle loro indagini penali su tutti i fenomeni della criminalità ambientale. Europol è anche copromotore dei pertinenti piani d'azione operativi di EMPACT ed elabora relazioni sulla criminalità ambientale¹⁶.
25. L'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) svolge un ruolo attivo nella lotta contro le frodi ambientali e opera in stretta collaborazione con le autorità doganali per sostenere le indagini transfrontaliere e coordinare operazioni doganali congiunte in questo settore o partecipare a queste ultime.
26. Anche Eurojust svolge un ruolo essenziale nella lotta alla criminalità ambientale. Vanta una lunga esperienza nella gestione dei casi di criminalità ambientale transfrontaliera segnalati all'agenzia, anche attraverso la facilitazione di riunioni e centri di coordinamento e il sostegno alle squadre investigative comuni (SIC). Eurojust elabora relazioni sulle attività operative, ad esempio una relazione sui casi relativi alla criminalità ambientale per evidenziare gli ostacoli nel settore della cooperazione giudiziaria e condividere le migliori pratiche. Detta relazione richiama inoltre l'attenzione sull'importanza dei meccanismi di coordinamento a livello nazionale, sul numero insufficiente di casi di criminalità ambientale segnalati per il coordinamento e la cooperazione giudiziaria a livello europeo e internazionale e sulle notevoli difficoltà riscontrate nella cooperazione giudiziaria transfrontaliera a causa delle divergenze tra le legislazioni nazionali in termini di concetti giuridici e sanzioni in materia di criminalità ambientale.
27. La digitalizzazione della comunicazione nel settore della cooperazione giudiziaria può inoltre contribuire in modo significativo ad agevolare la cooperazione transfrontaliera a sostegno della lotta contro la criminalità ambientale.

¹⁶ Ad esempio la recente relazione "Combating environmental crime: Key threats and challenges" (Lotta alla criminalità ambientale: principali minacce e sfide) (9251/24).

28. Nella lotta contro la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità in ambito ambientale, gli Stati membri non hanno sempre a disposizione un accesso a strumenti investigativi speciali quali gli strumenti investigativi e di sorveglianza discreta (intelligence umana), ma in gran parte dispongono soltanto di strumenti investigativi standard. Ciò limita l'efficacia della lotta contro le reti criminali e ostacola la cooperazione transfrontaliera, ad esempio qualora la sorveglianza ordinata in uno Stato membro non possa essere proseguita o integrata in un altro Stato membro interessato¹⁷.
29. Si presta particolare attenzione ai processi alla base delle forme tipiche di criminalità ambientale nel settore delle imprese, che potrebbero essere prevenute e attenuate con mezzi amministrativi di lotta alla criminalità organizzata, segnatamente mediante l'applicazione di sistemi di adeguata verifica della clientela, con l'esclusione della locazione di locali.
30. Non tutti i giudici, i pubblici ministeri e gli investigatori potrebbero disporre delle competenze specialistiche per facilitare indagini efficaci sulla criminalità in questo settore.
31. È opportuno porre l'accento sull'importanza di fornire una formazione adeguata in risposta al miglioramento della capacità di prevenire, individuare, indagare e perseguire la criminalità ambientale e i reati connessi, nonché sulla priorità di investire nello sviluppo di un portafoglio di formazione in materia di criminalità ambientale e riciclaggio dei relativi proventi illeciti al fine di sviluppare le competenze e le conoscenze necessarie alla comunità delle autorità di contrasto europee, ai pubblici ministeri e alla magistratura.

¹⁷ Cfr. raccomandazione (UE) 2022/915 del Consiglio, del 9 giugno 2022, sulla cooperazione operativa nell'attività di contrasto.

Il Consiglio invita gli Stati membri a:

32. recepire tempestivamente la nuova direttiva sulla tutela penale dell'ambiente. Nel recepimento della direttiva, occorre prestare particolare attenzione alla formulazione dei nuovi reati e alle misure per rispondere alle sfide in materia di contrasto. È opportuno prendere in considerazione uno scambio preliminare delle migliori pratiche e delle esperienze esistenti per contribuire ad armonizzare il livello di protezione;
33. cercare di adottare in tempi rapidi strategie nazionali e istituire efficaci meccanismi nazionali di coordinamento e condivisione dei dati con capacità adeguate, principalmente per quanto riguarda la raccolta di informazioni e le statistiche; in tale contesto, facilitare lo sviluppo di capacità e la specializzazione del personale competente degli organismi coinvolti in tali meccanismi, anche integrando la formazione in materia di criminalità ambientale nei programmi nazionali delle accademie di formazione e delle scuole pertinenti;
34. promuovere la specializzazione volontaria e facilitare indagini efficaci sui reati in questo settore, prendere in considerazione lo sviluppo di procedure adeguate per mettere tempestivamente a disposizione tali capacità specializzate al fine di assistere le autorità di contrasto e giudiziarie. Nel promuovere tale specializzazione dovrebbero essere rispettate l'indipendenza e l'autonomia della magistratura e dei pubblici ministeri;
35. nel perseguimento dei reati ambientali transfrontalieri di natura organizzata, incoraggiare, se del caso, il pieno uso delle opportunità offerte dalle squadre investigative comuni facilitate da Eurojust e dalla rete giudiziaria europea (RGE) e assicurare le condizioni giuridiche e organizzative per un'agevole cooperazione giudiziaria; ricorrere all'assistenza di Eurojust per facilitare e accelerare lo scambio di informazioni e la cooperazione transfrontalieri in campo giudiziario, per sviluppare strategie comuni di indagine e azione penale in procedimenti penali collegati o paralleli e per facilitare la trasmissione e l'esecuzione di strumenti di cooperazione giudiziaria europei e internazionali; in particolare, valutare la possibilità di istituire punti focali nazionali e unità specializzate delle autorità di contrasto e delle procure, nonché incoraggiare formazioni mirate all'interno della magistratura per coloro che si trovano spesso ad affrontare tali casi;

36. incentivare lo sviluppo e l'adozione di strumenti digitali e innovativi per conferire ai servizi investigativi maggiore rapidità ed efficacia¹⁸;
37. sfruttare le opportunità offerte dai fondi dell'Unione disponibili, compreso il Fondo Sicurezza interna;
38. in particolare nel quadro dell'EMPACT, impegnarsi e collaborare ogniqualvolta sia necessario, con gli Stati membri e i partner di paesi terzi nell'ambito di una cooperazione internazionale nell'attività di contrasto che rivesta un carattere autenticamente operativo per quanto riguarda la realizzazione di operazioni di contrasto contro forme di criminalità transfrontaliere; sfruttare nel modo più ampio possibile gli strumenti esistenti per una cooperazione operativa nell'attività di contrasto e proporre e guidare tutte le azioni operative necessarie del pertinente piano d'azione operativo. Tali programmi contribuiscono inoltre a imprimere lo slancio necessario per promuovere la lotta contro la criminalità ambientale, che rimane una priorità di livello medio per alcune forze di polizia;
39. nel combattere la criminalità ambientale transfrontaliera, promuovere una cooperazione efficace tra le autorità doganali, che svolgono un ruolo cruciale nell'individuazione delle spedizioni che violano le norme ambientali, e le autorità ambientali in caso di sospetti, al fine di individuare attività illecite, indagare sui flussi e contrastare le strategie volte a eludere le norme/i controlli e scambiare informazioni tra gli Stati membri e con altre autorità (tramite il sistema CSW EU-CERTEX o il CENcomm, a seconda dei casi), nonché con la Commissione (TAXUD e OLAF, tramite il sistema doganale di gestione dei rischi e il sistema AFIS);

¹⁸ In tale contesto, le autorità degli Stati membri sono incoraggiate a prendere atto dei progetti di ricerca di Orizzonte Europa PERIVALLON ed EMERITUS, attualmente in corso con il finanziamento dell'UE, che sviluppano strumenti per fornire un quadro di intelligence migliorato e globale sulla criminalità organizzata in ambito ambientale e progettano tecnologie di rilevamento basate sull'intelligence geospaziale, il telerilevamento, la sorveglianza online, l'analisi, la valutazione dei rischi e le tecnologie di analisi predittiva per sostenere le capacità investigative al fine di contrastare la criminalità ambientale. Inoltre, sono in fase di sviluppo programmi di formazione complementari che promuovono le capacità delle autorità responsabili dell'applicazione delle norme ambientali.

40. per quanto riguarda la criminalità ambientale legata alle spedizioni transfrontaliere illecite, dato il ruolo fondamentale delle autorità doganali nella lotta contro questo fenomeno, garantire l'uso sistematico dell'AFIS (sistema d'informazione antifrode). Questo rappresenta il principale canale di comunicazione protetto per le autorità doganali, ma può essere utilizzato anche dalle autorità di contrasto e amministrative degli Stati membri e persino dei paesi terzi. La comunicazione tramite il sistema AFIS permette di assicurare il coordinamento tra tutte le autorità coinvolte, dal momento che le ispezioni/valutazioni amministrative sono spesso il primo passo per individuare le spedizioni illegali;
41. raccomandare l'uso esteso, da parte delle autorità di contrasto che vi hanno già accesso (comprese le autorità doganali), dei canali di comunicazione protetti esistenti, ossia l'applicazione di rete per lo scambio sicuro di informazioni di Europol (SIENA) e, ove necessario, il sistema globale di comunicazione sicura di polizia di Interpol [I-24/7], al fine di garantire una trasmissione rapida e completa delle informazioni operative sui casi di criminalità ambientale transfrontaliera e, conformemente al regolamento Europol, includere Europol in tali scambi in modo che possa meglio sostenere sia le indagini nazionali che quelle congiunte attraverso una migliore qualità dell'analisi e dei controlli incrociati;
42. mappare le minacce e individuare quelle prioritarie sulla base di un quadro della situazione credibile, completo e aggiornato, che richiede un'ampia condivisione di informazioni e un adeguato lavoro di analisi tra gli Stati membri e con Europol, OLAF e altri organismi pertinenti quali Interpol, OMD e i segretariati della Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES) e delle convenzioni di Basilea, Rotterdam e Stoccolma (BRS MEA);
43. per far fronte alla minaccia in questione, considerare con particolare attenzione i possibili approcci amministrativi a questa forma di criminalità, in particolare al fine di scoraggiare la corruzione connessa a tale minaccia;

44. nelle indagini e nel perseguimento dei reati ambientali, in linea con le raccomandazioni del Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI) e con le disposizioni della direttiva riguardante il recupero e la confisca dei beni¹⁹, avviare indagini finanziarie parallelamente a indagini penali per mettere in pratica il principio "segui il denaro", in particolare contro la criminalità ambientale transfrontaliera, con l'obiettivo di sventare e smantellare le reti criminali che stanno dietro ai singoli casi. Ciò comprende l'avvio sistematico di indagini finanziarie e l'uso di strumenti adeguati per tracciare, identificare, congelare e confiscare in modo efficace e rapido i proventi di reato e i beni derivanti da attività criminali; a tal fine, rafforzare o istituire a livello nazionale una cooperazione tra le unità di informazione finanziaria e le autorità di contrasto specializzate tramite la condivisione di informazioni finanziarie, conoscenze e formazione pertinenti sui rischi e sui tipi di attività illegali connesse ai reati ambientali, conformemente al diritto dell'UE, come la direttiva riguardante il recupero e la confisca dei beni;
45. in conformità del diritto nazionale, sistematizzare le indagini finanziarie per individuare il circuito dei fondi illeciti e prendere in considerazione l'uso dei beni confiscati, ove possibile e opportuno per scopi di interesse pubblico o sociali, ad esempio per contribuire alle misure di conservazione;
46. integrare, ove necessario, specialisti in indagini digitali nelle unità di contrasto specializzate dedicate alla lotta contro la criminalità ambientale;
47. nell'elaborazione delle strategie nazionali, prevedere una formazione per la successiva diffusione di tali strategie a tutto il personale e alle autorità pertinenti. È inoltre importante porre un forte accento sulla prevenzione, anche con le comunità locali e i giovani, per sensibilizzarli sulle conseguenze dei reati;

¹⁹ Direttiva (UE) 2024/1260 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 aprile 2024, riguardante il recupero e la confisca dei beni (GU L, 2024/1260 del 2.5.2024).

48. adoperarsi per creare, in collaborazione con i settori privato e della società civile, campagne di sensibilizzazione mirate destinate all'opinione pubblica, incoraggiare i cittadini a segnalare le attività illegali di cui sono testimoni ed educare i giovani a dare priorità alla sicurezza del loro ambiente per proteggerlo;
49. tenere conto delle migliori pratiche esistenti, laddove le strutture nazionali lo consentano, come la direzione per l'applicazione della legge per l'ambiente e la sanità pubblica (CESAN, Gendarmerie francese), il Centro di addestramento dei Carabinieri a Sabaudia, l'ufficio nazionale di intelligence ambientale del servizio di protezione della natura della Guardia Civil spagnola (SEPRONA), il servizio di protezione della natura e dell'ambiente (SEPNA) della Guardia repubblicana nazionale (GNR, gendarmeria portoghese) e le squadre di azione operativa efficaci per l'individuazione delle spedizioni illegali di rifiuti in Slovenia, che utilizzano un approccio multidisciplinare, come pure della necessità che gli Stati membri dispongano di capacità adeguate in tutte le organizzazioni pertinenti;
50. tenere conto delle attività correlate svolte dalla rete europea dei servizi tecnologici per attività di contrasto (ENLETS) sulla politica verde;
51. se del caso, informare ampiamente in merito ai successi ottenuti nella prevenzione e nel perseguimento dei reati ambientali al fine di ampliare la portata delle singole azioni;
52. incoraggiare lo sviluppo coordinato di strumenti per promuovere il controllo dei rifiuti (sia nei paesi di origine che di destinazione), per disporre in modo rapido ed efficace delle informazioni necessarie e, se necessario, operare un confronto con i dati per prevenire in alcuni casi il trasporto o lo stoccaggio di rifiuti molto pericolosi nonché per determinare se tali trasporti e stoccaggio siano legittimi.

Il Consiglio invita la Commissione europea a:

53. monitorare attentamente l'efficacia dell'attuazione della nuova direttiva relativa alla criminalità ambientale e sostenere i portatori di interesse pertinenti nella sua attuazione;
54. esplorare le possibilità per consentire agli Stati membri di sostenere lo sviluppo di strategie nazionali di lotta alla criminalità ambientale nell'ambito dei fondi disponibili e con il sostegno delle agenzie competenti;
55. coinvolgere gli attori principali dei pertinenti piani d'azione operativi EMPACT nella progettazione e nell'attuazione dei progetti al fine di evitare duplicazioni di sforzi o sovrapposizioni;
56. promuovere le migliori pratiche in materia di coordinamento nazionale e l'uso delle piattaforme esistenti di Interpol, delle quattro reti (IMPEL, ENPE, EUFJE, EnviCrimeNet) e, in particolare, della piattaforma Europol per esperti nonché di Eurojust a livello dell'azione penale, al fine di migliorare lo scambio di tali migliori pratiche;
57. proseguire e rafforzare ulteriormente la cooperazione con le reti esistenti di responsabili dell'applicazione della normativa ambientale, come IMPEL (ispettori), ENPE (pubblici ministeri), EUFJE (giudici) ed EnviCrimeNet (agenti di polizia e altri agenti incaricati dell'applicazione della legge), e promuovere i risultati del loro lavoro.

Il Consiglio invita Europol a:

58. continuare a sostenere le autorità di contrasto dell'UE nelle loro indagini giudiziarie su tutti i fenomeni della criminalità ambientale, ponendo particolare attenzione alle nuove sfide associate al traffico di rifiuti, al commercio illegale di gas fluorurati e di altre sostanze che riducono lo strato di ozono, ai sistemi di frode in settori pertinenti sotto il profilo ambientale, al disboscamento illegale, al traffico di legname e specie selvatiche e ai reati contro le specie marine protette, nonché alle conseguenze sulla salute pubblica;
59. continuare a incoraggiare gli Stati membri a condividere informazioni sui casi transfrontalieri pertinenti e a dialogare attivamente con Europol, se del caso;
60. rafforzare i suoi legami con i gruppi di lavoro e la task force attivi del comitato Interpol per la criminalità ambientale, in particolare per quanto riguarda la lotta contro le esportazioni e le importazioni illegali di spedizioni di rifiuti, il traffico di specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione e la falsificazione di documenti utilizzati nel commercio legale delle merci in questione e il lavoro dell'OMD;
61. esplorare possibili soluzioni a livello dell'UE per ridurre le relative frodi documentali ampliando la partecipazione al pertinente obiettivo strategico orizzontale comune dell'EMPACT.

Il Consiglio invita Eurojust a:

62. continuare a incoraggiare e sostenere gli Stati membri ai fini dell'istituzione di squadre investigative comuni in questo settore;
63. facilitare la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri al fine di migliorare l'attuazione del quadro giuridico volto a combattere la criminalità ambientale;
64. collaborare con la REFG per garantire che i nuovi orientamenti, migliori pratiche e raccomandazioni derivanti dall'esperienza operativa di Eurojust e dall'ampia legislazione di base siano messi quanto prima a disposizione dei pubblici ministeri e dei giudici affinché siano pronti a garantire una giustizia efficace nel contesto della lotta contro la criminalità ambientale.

Il Consiglio invita EnviCrimeNet a:

65. continuare a sostenere gli esperti degli Stati membri attraverso lo scambio di migliori pratiche e agevolando la cooperazione tra gli Stati membri;
66. dare seguito ai progetti, alle iniziative dell'UE e alla ricerca nel settore della lotta alla criminalità ambientale, in coordinamento con le attività sviluppate nell'ambito dei piani d'azione operativi EMPACT;
67. porre maggiormente l'accento sul ruolo delle attività online e sugli aspetti relativi alle indagini finanziarie;
68. sostenere i paesi nella definizione o nella revisione della loro strategia ambientale nazionale.

Il Consiglio invita CEPOL a:

69. continuare a sostenere la comunità delle autorità di contrasto dell'UE e fornire agli Stati membri una maggiore capacità di formazione nella prevenzione e nelle indagini in materia di criminalità ambientale, sulla base delle priorità di formazione strategica dell'EU-STNA per il periodo 2022-2025, in linea con le priorità individuate dal Green Deal europeo e dalla rete delle agenzie per la giustizia e gli affari interni, nonché con i risultati dell'analisi delle esigenze formative operative (Operational Training Needs Assessment, OTNA) sulla criminalità ambientale.

Il Consiglio invita la rete Jaguar a:

70. aumentare lo scambio di informazioni tra l'America latina, i Caraibi e l'Unione europea stimolando i paesi terzi di queste regioni a rafforzare la cooperazione con Europol, incoraggiare le autorità pertinenti di tali regioni a collaborare regolarmente e attivamente sulla base di operazioni coordinate pianificate, aumentare il numero e la portata delle operazioni e condividere esperienze a seguito di incidenti e insegnamenti tratti;
71. sostenere il Consiglio nella realizzazione delle sue conclusioni sulle relazioni tra l'UE e l'America latina e i Caraibi, adottate il 21 novembre 2023 nel settore della lotta alla criminalità ambientale.